



Ora serve l'obbligo vaccinale

MARCELLO SORGI

L' ondata di episodi di violenza e intimidazione – per fortuna senza conseguenze gravi – ad opera di no-vax segna un salto di qualità delle manifestazioni contro le vaccinazioni corteggiate fin qui da destra, in vista della scadenza elettorale delle amministrative del 3 ottobre. È evidente che con l'approssimarsi della riapertura delle scuole e delle fabbriche le frange più radicali del movimento avvertono il rischio di un isolamento, viste le conseguenze piuttosto dure a cui vanno incontro i lavoratori che rifiutano il vaccino (esclusioni dalle mense aziendali e sospensioni dal servizio e dallo stipendio), e visto il numero sempre più esiguo di non vaccinati, malgrado la campagna di vaccinazione abbia subito ad agosto una flessione.

Occorrerebbe ammettere, a questo punto, che il Green Pass ha sì raggiunto l'obiettivo di spingere a vaccinarsi un largo fronte di esitanti, soprattutto tra i giovani, ma ha anche influito negativamente sui contrari, rendendoli più esacerbati e in alcuni casi, come s'è visto, disposti a tutto contro chi ai loro occhi ha un chiaro atteggiamento pro-vax, come appunto il professor Bassetti che si è esposto in tv senza risparmiarsi. Quanto ai giornalisti, è accaduto altre volte purtroppo che abbiano subito minacce per il solo fatto di svolgere il loro lavoro. I precedenti riportano agli anni del terrorismo, quando non alla criminalità organizzata: e questo non depone, certo, a favore dei no-vax più radicali.

Ma se appunto il Green Pass ha raggiunto il suo scopo, nel senso che è prevedibile che non possa dare più risultati di quelli ottenuti, il governo, specie dopo l'insorgere di questi atti di violenza da parte dei no-vax, dovrebbe essere spinto ad esaminare con più attenzione e concretezza il dossier dell'obbligo vaccinale. Fermo restando il diritto di manifestare serenamente le proprie opinioni, anche quelle no-vax, l'obbligo, imposto a tutti, senza le distinzioni attuali tra lavoratori della sanità o della scuola, per fare due esempi, e non al resto delle categorie, sarebbe il modo più semplice per evitare distinzioni che possano dare la sensazione di privilegi. E distabilire sanzioni chiare per chi, continuando a non vaccinarsi, metta a repentaglio, non soltanto la propria vita, ma anche quella degli altri. —

